

LA STORIA - Piacenza e Milano dal 1628 al 1631



La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia. Condotti dal filo della nostra storia, noi passiamo a raccontar gli avvenimenti principali di quella calamità...
 (Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Capitolo XXXI)

PESTE

...era un apparitore; e dietro a lui due cavalli che, allungando il collo, e puntando le zampe, venivano avanti a fatica; e strascinato da quelli, un carro di morti, e dopo quello un altro, e poi un altro e un altro; e di qua e di là, monatti alle costole de' cavalli, spingendoli a frustate, a punzoni, a bestemmie. Eran que' cadaveri, la più parte ignudi, alcuni mal involtati in qualche cencio, ammonticchiati, intrecciati insieme, come un gruppo di serpi che lentamente si svolgono al tepore della primavera
 (Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Capitolo XXXIV)

CARESTIA

Era quello il secondo anno di raccolta scarsa. Nell' antecedente, le provvisioni rimaste degli anni addietro avevano supplito, fino a un certo segno, al difetto; e la popolazione era giunta, non satolla né affamata, ma, certo affatto sprovvista alla messe del 1628, nel quale siamo noi con la nostra storia. Ora, questa messe tanto desiderata riuscì ancor più misera della precedente, in parte per maggior contrarietà delle stagioni... in parte per colpa degli uomini
 (Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Capitolo XII)

GUERRA

Il lettore sa che in quell'anno [1628] si combatteva per la successione al ducato di Mantova, del quale, alla morte di Vincenzo Gonzaga, che non aveva lasciata prole legittima, era entrato in possesso il duca di Nevers, suo parente più prossimo. Luigi XIII, ossia il cardinale di Richelieu, sosteneva quel principe, suo ben affetto, e naturalizzato francese: Filippo IV, ossia il conte d'Olivares, comunemente chiamato il conte duca, non lo voleva lì, per le stesse ragioni; e gli aveva mosso guerra. Siccome poi quel ducato era feudo dell'impero, così le due parti s'adoperavano, con pratiche, con istanze, con minacce, presso l'imperator Ferdinando II...
 (Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Capitolo V)

MILANO

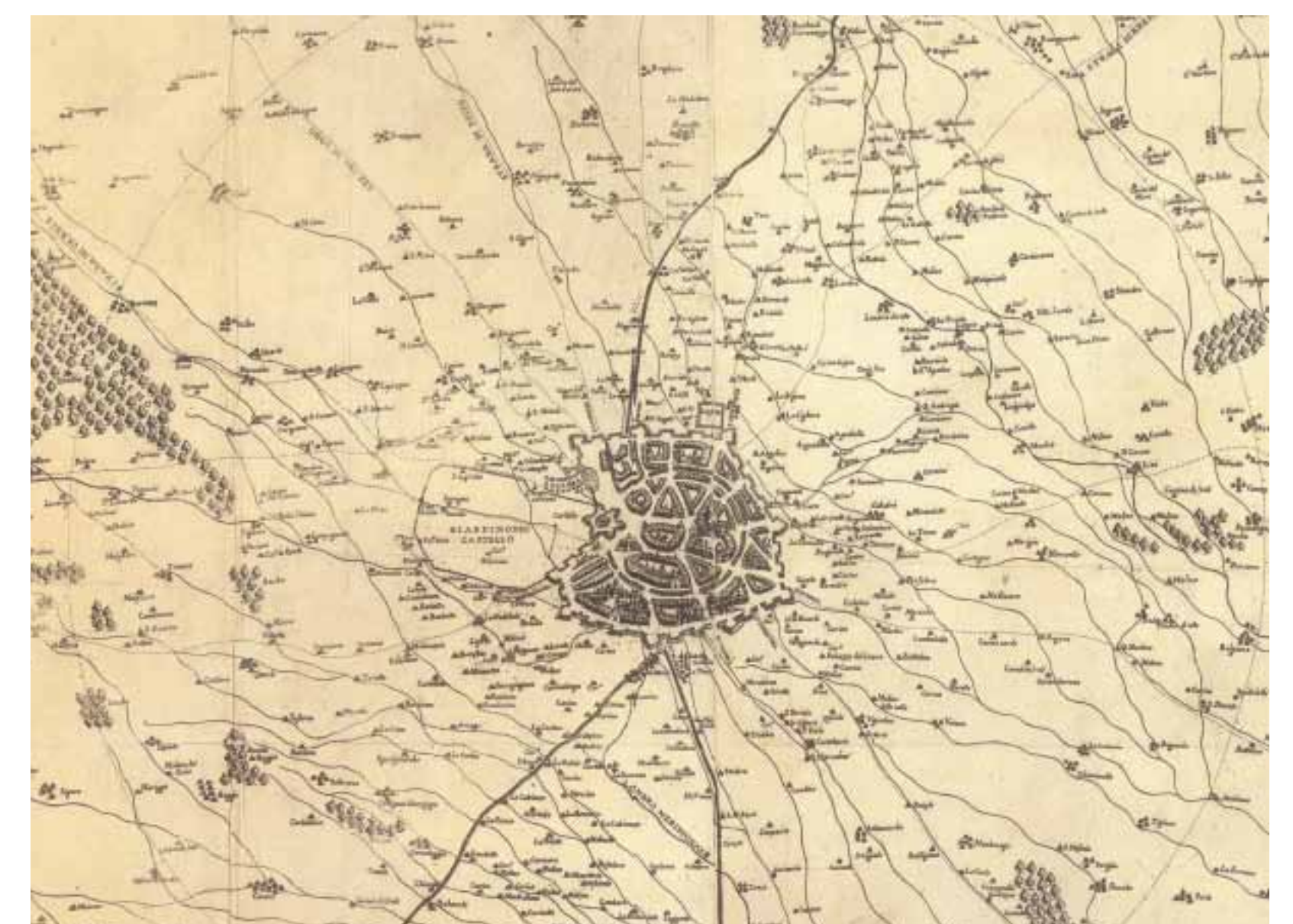
Diffusione carestia
 Lo spettacolo de' lavoratori sparsi ne' campi aveva qualcosa d'ancor più doloroso. Alcuni andavan gettando le lor semente, rade, con risparmio, e a malincuore, come chi arrischia cosa che troppo gli preme; altri spingevan la vanga come a stento, e rovesciavano svogliatamente la zolla. La fanciulla scarna, tenendo per la corda al pascolo la vaccherella magra stecchita, guardava innanzi, e si chinava in fretta, a rubarle, per cibo della famiglia, qualche erba, di cui la fame aveva insegnato che anche gli uomini potevan vivere
 (Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Capitolo IV)

Settembre: l'esercito alemanno attraversa il milanese
 Mentre quell'esercito se n'andava da una parte quello di Ferdinando s'avvicinava dall'altra; aveva invaso il paese de' Grigioni e la Valtellina, si disponeva a calar nel milanese. Oltre tutti i danni che si potevan temere da un tal passaggio, eran venuti espressi avvisi al tribunale della sanità, che in quell'esercito covasse la peste, della quale allora nelle truppe alemanne c'era sempre qualche sprazzo...
 (Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Capitolo XXVIII)

Processione in onore della nascita del principe Carlo.
 Maggiore diffusione dell'epidemia
 Il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse parlato di nulla
 (Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Capitolo XXXI)

Edificazione del lazzeretto di Milano sotto la direzione dei padri cappuccini
 Nel tribunale di provvisione viene proposto, come più facile e più speditivo, un altro ripiego, di radunar tutti gli accattoni, sani e infermi, in un sol luogo, nel lazzeretto, dove fosser mantenuti e curati a spese del pubblico; e così vien risoluto, contro il parere della Sanità, la quale opponeva che, in una così gran riunione, sarebbe cresciuto il pericolo a cui si voleva metter riparo.
 (Alessandro Manzoni, *Promessi Sposi*, Capitolo XXXI)

Agosto: fine pestilenza



Planimetria di Milano, XVII secolo

1627 1628 1629 1630 1631

PIACENZA

Nomina del vescovo Scappi
 ... nel che furono i Piacentini esauditi, oltre a quanto eziandio desiderar potevano, o sperare. Toccò loro in Pastore Monsignor Alessandro Scappi, Nobil Bolognese, personaggio versatissimo negli affari del Mondo, già Auditore de' Cardinali Facchinetti...
 (Cristoforo Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza*, Piacenza 1763, p.78)

La carestia
 La carestia, di che qui parlasi, provenne in gran parte dalle stravaganti intemperie dell'Anno precedente, nel cui marzo far si dovettero assai divozioni ad petendam serenitatem, ed altri maggiori nel giugno ad pluviam petendam; onde si tristo raccolto s'ebbe nel Piacentino, che in fine di esto Anno vendevasi il frumento oltre a quindici lire lo stajo. Notabilmente crebbe poi nella Città, e nel Distretto nostro la penuria di quest'Anno.
 (Cristoforo Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza*, Piacenza 1763, p.101)

Le milizie imperiali diffondono la peste

Fine contagio

Il Duca di Parma e Piacenza Odoardo Farnese fugge dalla peste
 Tre soli giorni innanzi, cioè nel dì 20 dello stesso Aprile, si era qua condotto esto Duca Odoardo con tutta la famiglia sua da Parma, per il sospetto di peste, che molto si faceva sentire in quelle parti; e ci si trattene fino al dì 9 d'Agosto, in che li Serenissimi Farnesi andarono tutti a Corte Maggiore, fuggendo il male, che era in Piacenza, e che si faceva sentire alla gagliarda".
 (Cristoforo Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza*, Piacenza 1763, p.112)



Matteo Florimi, Nobilissima città di Piacenza, XVII secolo, Piacenza, Biblioteca Passerini Landi

Fine ottobre: edificazione di un lazzeretto
 Fu fatto anco uno Lazzeretto dietro a Santo Lorenzo, dove già si faceva la Fiera, e vi si portavano tutti gli infermi di tal male; cosa che sarebbe stata di gran' utile alla Città, se si faceva molto più per tempo."
 (Cristoforo Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza*, Piacenza 1763, p.118)